

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



14
sabato 24 febbraio 2007

10

ECONOMIA & LAVORO

**CHIAMA SUBITO
800 30 49 99**

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Ticket

Scoppia di nuovo la protesta dei buoni pasto. Il prossimo 15 marzo, in tutta Italia, bar, ristoranti, pizzerie e supermercati non accetteranno i «ticket restaurant» per l'intera giornata. La protesta è stata indetta dopo l'annullamento del Tar di parte del decreto che regola la materia



**LA CINA MANDA IN ROSSO
IL SALDO COMMERCIALE**

Peggiora il saldo del commercio estero extra Ue a gennaio. Nel mese scorso, rileva l'Istat, è stato negativo per 4.358 milioni di euro, a fronte di un deficit di 3.660 milioni registrato a gennaio 2006. Oltre un terzo del deficit è dovuto al disavanzo del commercio con la Cina (-1.569 milioni). Le esportazioni sono aumentate dell'8,1% rispetto al gennaio 2006, mentre le importazioni sono cresciute dell'11,4%.

**TORNA IL VELO-SOLEX:
ELETTRICO E PRODOTTO IN CINA**

Torna il velo-Solex, la motocicletta francese degli anni 50 e 60. A diciotto dalla chiusura degli stabilimenti di produzione a Saint-Quentin, il gruppo francese Cible ha rilevato il marchio Solex dalla Magneti Marelli e ha deciso di far rinascere il mito adattandolo ai tempi. Il nuovo Solex è diventato ecologico e monta un motore elettrico che offre anche indubbi vantaggi di economicità. L'erede del velo-Solex è prodotto in Cina ed è stato disegnato da Pininfarina.

Eni investe 44 miliardi in tre anni

Risultati record e sviluppo all'estero per la compagnia petrolifera. Offerta per la russa Yukos

di Giampiero Rossi / Milano

IDROCARBURI Dopo un 2006 da record, tre anni per crescere. In tutti i settori di attività. È ambizioso l'obiettivo che l'Eni si prefigge per il 2010. Ma l'amministratore delegato del gruppo, Paolo Scaroni, si mostra sicuro: «Siamo fiduciosi che la nostra strate-

gia ci permetterà di raggiungere la crescita di tutte le divisioni». E l'accordo con i russi di Gazprom deve essere considerato come «il primo esempio della visione di attività integrata del gruppo Eni». Il piano strategico per il triennio 2007-2010 parte da un bilancio decisamente positivo: malgrado un quarto trimestre in flessione, infatti, lo scorso anno la società ha realizzato un utile netto di 9,22 miliardi di euro, in crescita del 4,9% rispetto all'esercizio precedente.

Cresce anche il dividendo proposto, che sale a 1,25 euro per azione (+13,6%), di cui 0,60 euro già distribuiti come acconto. Scaroni, è «particolarmente soddisfatto della redditività complessiva conseguita per gli azionisti nel 2006 che, al 14,8%, è tra le più alte del settore». E sottolinea: «Eni continuerà a creare valore per i propri azionisti e a realizzare un piano di dividendi sostenibile, mantenendo un *dividend yield* tra i più alti del settore».

Fin qui i conti. E i progetti industriali? Il piano strategico presentato ieri prevede investimenti per 44,6 miliardi di euro nel periodo 2007-2010, con un aumento del 20% rispetto al piano precedente e punta a una crescita «in tutte le divisioni», come ricorda lo stesso Scaroni. Dal punto di vista della produzione, Eni stima una crescita media annua del 3%, con una generazione di cassa attesa, nel-

I numeri			
I risultati del Gruppo Eni			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2005	2006	Var. %
UTILE OPERATIVO	16.827	19.327	+14,9
UTILE NETTO	8.788	9.217	+4,9
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2005	2006	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.737	1.770	+1,9
VENDITE	2005	2006	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	93,81	97,52	+4,0
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2005	2006	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	12,42	12,48	+0,5
PRODUZIONE E VENDITA	2005	2006	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	22,77	24,82	+9,0

Fonte: ENI P&G Infograph

la divisione Gas&Power, di 2,1 miliardi al 2010. Viene confermato l'obiettivo di rafforzamento della leadership nel mercato del gas in Europa, con un tasso medio annuo di crescita del 10% fino a oltre 105 miliardi di metri cubi venduti entro il 2010.

Scaroni ribadisce anche l'intenzione per alcuni asset della russa Yukos, ma non si è sbilanciato su altre possibili colpi sul mercato. Dopo la mossa a sorpresa da 1,5 miliardi di euro per acquistare gli asset in Congo della Mauriel & Prom, per la quale Scaroni

L'amministratore delegato Scaroni: manterremo gli impegni e i dividendi resteranno alti

esclude possano emergere problemi dal diritto di prelazione in mano all'inglese Burren, sul fronte delle acquisizioni «al momento non c'è niente di significativo - spiega il manager - continuiamo a monitorare il mercato e in caso di opportunità di acquisizione le coglieremo». Con una sottolineatura: le possibili

«prede» «devono generare valore inserendo un prezzo del barile di petrolio a lungo termine di 40 dollari e non è facile trovare

prede con questo scenario». Entro una trentina di giorni, intanto, presenterà un'offerta con Enel e la russa Esn per rilevare al-

cune attività della Yukos, la compagnia petrolifera un tempo proprietà dell'oligarca decaduto Mikhail Khodorkovsky e

posta in fallimento nell'estate scorsa. Nel mirino, in particolare Arcticgaz e Urengoi.

Sulla tormentata vicenda relativa alla controllata Snam Rete Gas, il piano strategico non vede novità almeno fino al 2010 e la società di distribuzione viene consolidata nell'intero periodo. «Crediamo che lo scenario più probabile è che Snam Rete Gas faccia parte dell'Eni per un altro po' di anni», dice Scaroni. In prospettiva la soluzione è quella di predisporre «una rete europea del gas».

Nel futuro del gruppo, intanto il progetto sul Mar Caspio di Kashagan, farà da spartiacque: «Se l'Eni è in grado di gestirlo, può gestire qualunque sfida ed è una major petrolifera», dice l'amministratore delegato. Nel frattempo il gruppo punta a raggiungere un milione di clienti nell'energia elettrica con una offerta «dual fuel» a fine piano, rispetto ai 6 milioni di utenti del gas.

Nonostante tutto questo benedidio, però, ieri in Borsa il titolo Eni ha chiuso in calo dell'1,08% a 23,75 euro.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Bersani all'Agip: perché aumentate la benzina?

Il prezzo della verde sale di 0,25 centesimi al litro. «È l'andamento del mercato» ribatte l'Eni

di Luigina Venturelli / Milano

CARBURANTI Un aumento superiore ai due centesimi al litro di benzina non poteva certo passare inosservato. Ma forse l'Agip non si aspettava la netta critica del ministro Bersani: «Rincarare inusuali, servono spiegazioni». Scoppia così la polemica sui prezzi dei carburanti tornati nuovamente a salire. A rivedere i listini è stata l'Agip, con la verde che ha confermato l'Eni - da ieri costa 0,025 euro in più e pas-

sa a 1,238 euro al litro, mentre il gasolio aumenta di 0,020 euro a 1,118 euro. Un rittocco che non è piaciuto al ministro per lo Sviluppo economico: «Le compagnie - ha affermato in una nota - devono comprendere che, se pur il governo non ha possibilità alcuna di intervenire sui prezzi del carburante, ha tuttavia gli occhi per vedere e la bocca per parlare, e li userà. Vedremo se l'Agip riterrà di dare spiegazioni su una manovra così inusuale». Un commento molto duro, che già in mattinata era stato preceduto dalle parole di Umberto Carpi, consigliere per l'energia

di Pierluigi Bersani: «La notizia degli aumenti Agip è sconcertante e non motivata dall'andamento del prezzo del petrolio. Non vorrei che ci si approfittasse dello stato di crisi politica per lucrare». Gli incrementi di 50 e 40 vecchie lire valgono infatti 250 milioni di euro, se rapporta-

L'incremento vale per la compagnia 250 milioni di euro I consumatori temono rincarare a catena

ti all'erogato di Agip. «Un brutto segnale in vista del tavolo sulle liberalizzazioni che si aprirà martedì». Tanto più che altre compagnie potrebbero essere tentate dal seguire l'esempio della capofila Eni, che sostiene di aver «seguito puntualmente l'andamento del mercato, con un occhio di attenzione al consumatore - specifica il direttore marketing del gruppo Eni, Mario Taraborrelli - tanto che non abbiamo riversato su di lui l'aumento registrato sul mercato internazionale».

Ma sono argomentazioni che non convincono le associazioni dei consumatori. «È un aumento assolutamente vergognoso,

non attinente alla realtà dei costi petroliferi, che rappresenta una manovra del tutto speculativa» ribattono Adusbef e Federconsumatori. «Aumentare i carburanti di 2,5 centesimi al litro corrisponde ad un aumento dei prezzi di benzina pari a 30 euro in più all'anno per costi diretti e di 28 euro per quelli indiretti. È urgente costituire a livello istituzionale un sistema di controllo, verifica e sanzioni rispetto agli andamenti dei costi dei carburanti». Intanto il Codacons ha inviato una segnalazione all'Antitrust e alla Procura della Repubblica di Roma, che già hanno aperto un dossier sui prezzi della benzina.

Attese infinite e tariffe salate: i taxi non sono cambiati

Bankitalia e Altroconsumo concordati: dalla liberalizzazione del settore nessun beneficio concreto per i cittadini

Una riforma «timida» che non ha prodotto alcun beneficio concreto ai cittadini. È severo, e concorde, il giudizio sulla liberalizzazione nel settore dei taxi formulato da due osservatori distinti: la Banca d'Italia e Altroconsumo, associazione indipendente di consumatori. La riforma Bersani sui taxi «è timida» rispetto alle analoghe liberalizzazioni decise nel settore negli altri paesi europei. Il giudizio della Banca d'Italia rileva inoltre come una corsa a Roma costa - a parità di chilometri percorsi - più di New York e Parigi. In particolare, per percorrere 5 chilometri in taxi nella capitale bisogna sborsare - secondo gli

ultimi dati disponibili contenuti nell'ultimo Occasional Paper di Via Nazionale - circa 7,36 euro, a fronte dei 7,24 necessari sia nella Grande Mela sia a Parigi. E cari risultano anche i taxi milanesi che chiedono 8,75 euro, più ad esempio degli 8,43 di Barcellona. Bankitalia definisce così la riforma avviata nell'estate scorsa dal ministro Bersani, «timida», e sottolinea come questa «non modifichi i capisaldi della regolamentazione del settore, la fissazione delle tariffe e delle licenze da parte del regolatore locale, e pertanto non sono introdotti veri e propri strumenti di stimolo alla concorrenza».

Rincarare le dosi Altroconsumo, secondo cui nessun beneficio concreto è venuto dalla liberalizzazione nel settore dei taxi. Il numero dei taxi a disposizione in dieci grandi città italiane spesso non è sufficiente a rispondere alla domanda della

La rivista dei consumatori ha rilevato anche irregolarità nell'uso dei tassametri

utenza. Secondo Altroconsumo, che ha svolto un'inchiesta in dieci città (Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino), «la distanza del servizio dalla cittadinanza è evidente e ciò non succede in altre città d'Europa: mentre a Roma il rapporto è di 2,1 vetture per mille abitanti, a Milano l'1,6, contro il 9,9 di Barcellona o l'8,3 di Londra». Sulle attese e i tempi morti, nell'arco delle sei ore monitorate, a Bologna si arriva a 82 minuti, a Firenze 78, a Milano 70, a Roma 60. Un indicatore che esprime l'attesa causata dall'assenza di taxi, cioè una criticità struttu-

rale del servizio, e non, spiega Altroconsumo, dalle code fisologiche dovute all'arrivo di uno o più treni o aerei, elemento casuale. Violazioni e scorrettezze sono state riscontrate soprattutto a Bari, dove 20 taxi su 23 non avevano il tariffario esposto e in un caso il tassmetro non era in vista. Nel complesso, il 30% dei tragitti sono stati compiuti con tassmetro poco evidente o tariffario non esposto al passeggero. Il 5% dei conducenti (su un totale di 218), più spesso a Firenze e Milano, parla al telefono senza auricolare o vivavoce, infrangendo una norma di sicurezza alla guida.

VERTENZA COMITAL SAIAG

Il fondo M&C apre sulla cassa integrazione

Il fondo M&C di Carlo De Benedetti è disponibile a chiedere un anno di cassa integrazione per gestire in modo non traumatico gli esuberanti tra gli impiegati della Comital Saiag, azienda che detiene i marchi Cuki e Dompak. È quanto è emerso ieri, alla ripresa del confronto fra azienda e sindacati, nello stabilimento di Volpiano (Torino), il più colpito dai tagli occupazionali. La M&C ha confermato la sospensione della chiusura della Cofresco e la revoca della disdetta degli accordi sindacali, ma vuole comunque ridiscutere alcune intese, in particolare quella sugli orari di lavoro. «L'incontro di oggi (ieri per chi legge, ndr) conferma le aperture già registrate in Regione - ha commentato Federico Bellono della Fiom - ma, per quanto riguarda gli esuberanti, resta il nodo degli impiegati. Continuiamo a pensare che il numero possa calare (a Volpiano sono 33 rispetto ai 38 iniziali grazie a qualche uscita volontaria, ndr) anche se c'è un primo elemento di novità: la disponibilità dell'azienda a chiedere la cassa integrazione per crisi, per avere un anno di tempo per trovare una soluzione non traumatica». La trattativa proseguirà mercoledì, mentre martedì ci saranno le assemblee in fabbrica.